



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PORTO VIRO

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 2 – 45014 PORTO VIRO (RO)

tel. +39 0426-631742 – fax 0426 – 322199

email: posta.per@icportoviro.it – web: <http://www.icportoviro.gov.it>

Circ. n. 77

Porto Viro, 21 Gennaio 2017

- **Ai docenti della scuola secondaria**
- **Al DSGA Furegato Claudia**
- **Ai collaboratori scolastici in servizio nelle sedi interessate**
- **Agli alunni e ai loro genitori**
- **Al sig. Commissario Straordinario del Comune di Porto Viro**
- **Ai partner della scuola**
- **Alla stampa locale**
- **Al sito Web**

Oggetto: Giorno del Ricordo

E' dal 2004 che, con legge dello Stato, viene celebrato, il 10 febbraio, il "Giorno del Ricordo", in memoria della tragedia delle foibe (costate la vita ad almeno 6.000 persone) e dell'esodo di circa 340.000 italiani da Istria, Fiume e Dalmazia.

Per ricordare convenientemente la **memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe gli alunni di classe terza parteciperanno ad un incontro:**

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO ALLE ORE 10.00 PRESSO LA SALA DELL'ERACLE

I docenti fiduciari organizzeranno opportunamente gli spostamenti delle classi.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale della collaborazione offerta per la realizzazione di tale evento.

La relatrice che abbiamo invitato è Franca Dapas, già insegnante di Lettere e consigliere nell'esecutivo del Comitato Provinciale dell'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Padova.

La professoressa Franca Dapas, per anni insegnante a Padova, rovignese, ha scritto "Svolta dolorosa" per sua figlia Alessandra e sua nipote Arianna, "perché conoscano la determinazione, il coraggio, la discrezione con cui molti istriani hanno affrontato il doloroso e difficile percorso dell'esodo". La prima parte è dedicata alla storia dell'esodo, dall'8 settembre 1943, alla fuga, alla ricerca di una nuova serenità, a Padova.

Il racconto delle vicende personali e familiari si intreccia con i riferimenti puntuali agli avvenimenti storici che le hanno determinate. Poi si passa a Rovigno, con la sua storia, i suoi monumenti, la sua musica e i suoi personaggi illustri.

La parte terza è invece dedicata alla "nuova svolta", con i viaggi in Istria, l'impegno a fianco degli altri esuli e i rapporti con la comunità italiana. Infine, un breve capitolo è dedicato alla famiglia d'origine, ai suoi protagonisti e ai ricordi personali. Procedendo con la lettura si percepisce il bisogno dell'autrice di ricostruire una storia segnata da una soluzione di continuità, da una ferita profonda, ma non per questo insanabile. Si avverte l'esigenza – comune a moltissimi esuli – di cercare se stessi attraverso la propria gente e la propria città, e di raccontarsi.

Alla base di questo bisogno c'è certamente la volontà di colmare il vuoto generato da decenni di oblio sul dramma dell'esodo. Ma c'è molto di più. C'è il bisogno di trasmettere un patrimonio di cultura, affetti, identità, che rischierebbe altrimenti di andare disperso. Gli istriani non hanno una città, un paese, una quartiere, una vecchia casa di famiglia, che possa conservare la loro storia insieme a oggetti, foto, ricette. Devono ricostruire e difendere il loro passato, perché le generazioni future ne facciano tesoro.

Cordiali saluti


IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Dott. Giovanni Baltrame)